Vademecum

appunti per il visitatore della

FORESTA REGIONALE **AREA FLEGREA** E MONTE DI **CUMA**

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Demanio Forestale
Settore Foreste di Napoli

Questo Vademecum è indirizzato a tutti coloro che ancora sanno guardare al mondo apprezzandone la bellezza. Il Vademecum è il compagno di viaggio che ci guida in un "ritorno alle origini", aiutandoci ad ascoltare, ricordare, imparare dallo straordinario laboratorio naturale che è la foresta.

Benvenuti in foresta

La Foresta Regionale di Cuma rappresenta un bene di straordinario interesse che non ha omologhi nemmeno al di fuori dalla nostra regione.

Un grande parco a 30 Km da Napoli, che contiene ed è contiguo a beni archeologici unici al mondo; un luogo senza eguali, dove storia, mito, e cultura si fondono in un contesto ambientale di straordinario rilievo, non fosse altro che per la forte antropizzazione del territorio circostante. Un'area pubblica di circa 100 ettari, collegata ad un altro grande spazio pubblico rappresentato dal sito archeologico di Cuma.

Grazie ad un intervento di recupero ambientale, la Foresta Regionale di Cuma si è attrezzata per accogliere sempre più visitatori orientandosi, grazie al ripristino in esercizio della stazione della linea Circumflegrea, verso un turismo ad elevata sostenibilità. Tramite una qualsiasi delle stazioni della SEPSA, infatti, è ora possibile raggiungere il cuore della Foresta e in futuro, mediante un'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la quale stiamo intensamente lavorando, attraversandola interamente si potrà raggiungere e visitare il sito archeologico di Cuma.

Oltre che per l' importante valore naturalistico ed ambientale, la Foresta merita una visita per le attività che all'interno di essa si svolgono. Tra le più interessanti vi segnalo le "giornate di animazione ambientale" condotte dai nostri operatori, in cui i ragazzi delle scuole campane sperimentano un particolare approccio allo spazio verde, divertente ed emozionante, fatto di giochi trascinanti e di esplorazioni che coinvolgono tutti e cinque i sensi. Tutti i visitatori, inoltre, potranno percorrere i diversi itinerari proposti, adeguatamente attrezzati e segnalati, e scoprire così angoli davvero unici, spazi di natura incontaminata e straordinarie testimonianze di epoca passata.

Questo vademecum, che verrà distribuito in tutta la regione presso le scuole e le strutture per la promozione turistica e che sarà possibile scaricare dal portale della Regione Campania, nella sezione dell'Assessorato all'Agricoltura, aggiunge un ulteriore strumento per rendere la Foresta di Cuma un attrattore di rilievo per il turismo "verde". Il lettore troverà, nelle pagine che seguono, tante motivazioni per una visita alla Foresta e tutte le indicazioni utili per trascorrere una giornata davvero piacevole.

Al cittadino che si accinge a visitare la Foresta auguro quindi un buona permanenza, con la consapevolezza che ci sia ancora qualcosa da fare per migliorare il soggiorno, ma convinto che il più sia stato già davvero fatto.

Gianfranco Nappi
Assessore all'Agricoltura

INDICE

- PRESENTAZIONE *pag. 7*
- IL TERRITORIO *pag. 10*
- LA GEOGRAFIA *pag. 11*
- IL CLIMA *pag. 12*
- LA FLORA *pag. 14*
- LA FAUNA *pag. 16*
- GLI ITINERARI *pag. 18*
- PERCORSO DEL TEMPIO
  fra natura e storia *pag. 19*
- PERCORSO DELLA SILVA GALLINARIA
  il lecceto storico *pag. 21*
- PERCORSO DELLE DUNE
  dal mare al lago *pag. 27*
- ATTIVITA' IN FORESTA *pag. 30*
- NORME DI COMPORTAMENTO E EQUIPAGGIAMENTO *pag. 34*
- ARCHEOLOGIA DELLA SELVA E DEI LUOGHI *pag. 42*
- QUANDO E COME ARRIVARE IN FORESTA *pag. 46*
- MODULO RICHIESTA VISITA *pag. 47*

"*Vedo ovunque nella natura, ad esempio negli alberi, capacità d'espressione e, per così dire, un'anima"*

Vincent Van Gogh

Van Gogh, abituato ad osservare la natura con l'occhio dell'artista, avrebbe senz'altro riconosciuto il gigante di pietra, imprigionato nella roccia a ridosso del litorale di Cuma: è un elefante, animale possente che la natura, seguendo uno dei suoi meravigliosi disegni, ha voluto custodire mimetizzandolo in un'altura, perché esso a sua volta custodisse gli antichi segreti della Selva Gallinaria, descritta e cantata dagli autori romani, per consegnarla intatta a noi.

Se, con le spalle rivolte al mare e alla "tartaruga", il pregevole frangiflutti ottocentesco in pietra di tufo che segna lo sbocco del Collettore di Cuma, si osserva l'altura di fronte, si riesce facilmente ad individuare nella collinetta la testa di un elefante poggiata a terra, la proboscide abbandonata fra due cavità scavate nella roccia che sembrano gli occhi dell'animale. Questa "scultura naturale" ha tanto stimolato la fantasia degli operatori forestali e dei frequentatori della foresta di Cuma da spingere ad eleggere l'elefante a simbolo della foresta stessa, quasi come un silenzioso custode che, oggi come più di duemila anni fa, guarda verso l'antico approdo dei naviganti.

L'elefante appare quasi come il guardiano del fitto lecceto appartenente alla Foresta di Cuma. Dal tempo dei primi navigatori greci che, seguendo le rotte del commercio marino, approdavano sull'isola di Ischia (l'antica Phitecusa) e sul sito di Cuma, il fascino di questo bosco rigoglioso a ridosso del mare ha esercitato un forte richiamo sugli uomini, tanto che essi decisero di stabilirsi alle sue spalle, subito dietro la striscia retrodunale, nel luogo detto Monte di Cuma, dove gli archeologi riconoscono l'Acropoli dell'euboica KYME, e dove ancora ci si può aggirare fra le antiche vestigia, con la sensazione che le rovine conservino il lungo filo di un legame che il tempo non ha potuto spezzare.

Scendendo dalla stazione della Circumflegrea, o percorrendo il tratto di strada sterrata che conduce all'ingresso della Foresta, non si riesce ancora ad immaginare ciò che si troverà nel bosco: molto più che nei libri, perché gli alberi, gli stagni, la natura tutta insegneranno, concedendosi all'esperienza, cose che nessun maestro potrà insegnare. Per poter vivere un'esperienza davvero indimenticabile, occorre innanzitutto disporsi a camminare, a calpestare lentamente il terreno per sentire, con tutti i sensi, quanto la foresta ha da raccontarci.

Si entra infatti direttamente nel fitto lecceto superstite della più vasta foresta che, in tempi molto lontani, si estendeva ininterrottamente dal Lago del Fusaro alla foce del Volturno.

Nel corso dei secoli, l'opera umana la divise in due parti: la Pineta del Lago Patria, che dal lago appunto giunge fino alla foce del Volturno, e la parte, purtroppo limitata, che dal Lago del Fusaro giunge, con qualche interruzione, fino a Licola.

La Foresta, oggi appartenente al Demanio Forestale della Regione Campania, è tuttora conosciuta con l'originario nome di Selva Gallinaria, attribuitole grazie alla considerevole presenza nell'antichità della cosiddetta Gallinella d'acqua (nome scientifico Gallinula Chloropus), un uccello acquatico dal piumaggio nero che, nutrendosi di insetti e germogli di piante acquatiche, piccoli pesci, crostacei, molluschi, nidificava negli ambienti della Selva, grazie alla presenza di zone umide e acquitrini.

Il territorio di Cuma si situa nella più ampia area dei Campi Flegrei (dal greco flégo, ardo), che si caratterizza per la diffusa esistenza di fenomeni vulcanici secondari e quindi per la presenza di numerosi crateri colmati dalle acque e divenuti bacini naturali come i laghi d'Averno, Lucrino e Fusaro. Percorrendo i sentieri all'interno della foresta, non si può non rimanere affascinati dalla varietà ambientale presente. Il bosco è quasi esclusivamente costituito da alberi di leccio, una quercia sempreverde, mentre l'area di macchia si presenta massimamente eterogenea dal punto di vista delle specie che la compongono e che la abitano. La costa vicinissima, le dune, la foresta mediterranea sempreverde costituiscono infatti un importantissimo ecosistema dal delicato equilibrio, tanto che la spiaggia di Cuma è qualificata come sito di importanza comunitaria (SIC) ed in quanto tale è sottoposta ad una particolare disciplina di tutela ambientale.

Conoscere la Foresta di Cuma costituisce una grande occasione per i giovanissimi e per i meno giovani: si tratta di un'occasione ideale per esplorare la natura e il territorio in modo diverso, osservare la realtà con occhi aperti e curiosi, per vivere esperienze uniche e acquisire nuove conoscenze.

L'obiettivo primario che l'Assessorato all'Agricoltura con il Settore Foreste di Napoli si pone, è quello di suggerire agli appassionati delle bellezze naturali nuovi percorsi alla scoperta del patrimonio forestale campano.

Per una buona qualità della vita, possono infatti rivelarsi importanti alcune attività quali:

- Apprendere attraverso l'esperienza, esplorando il territorio e l'ambiente;
- Leggere e interpretare il patrimonio ambientale come testimonianza di civiltà;
- Interpretare dati materiali e metterli in relazione;
- Sviluppare creatività, manualità e fantasia;
- Rispettare il patrimonio ambientale riconoscendolo bene comune.

LA FORESTA
natura da vivere

IL TERRITORIO

L'intero territorio flegreo presenta zone forestali più o meno estese. Fra queste, l'odierna foresta di Cuma si estendeva un tempo su una superficie molto più vasta e separava la spiaggia di Cuma dalla zona paludosa retrostante, sino ad arrivare alla Catena del Monte Massico e al fiume Volturno. La foresta di Cuma si presenta attualmente ai visitatori come un'ampia area sempreverde, con una parte interessata da un fitto lecceto e un'altra coperta da una densa macchia mediterranea dai caratteristici arbusti che hanno attecchito e continuano a crescere spontaneamente sul fondo sabbioso e fortemente salino. La presenza al suo interno e tutto intorno di importanti testimonianze dell'antica civiltà greca e latina rendono, tuttavia, la Foresta davvero unica e speciale.

La *Silva Gallinaria* ha condiviso, nei secoli, le vicende storiche del sito: numerosi autori testimoniano che il legno dei suoi lecci, ottimo per qualità, essendo il leccio una varietà di quercia, sia servito per la costruzione della navi di Sesto Pompeo nel corso delle Guerre Civili, ovviamente causando il diradamento del lecceto. Anche gli allevatori usufruirono della Selva, utilizzandola come pascolo, grazie alla querceta produttrice di ghiande, col risultato di un progressivo diradamento della fascia arborea, che costituiva un ottimale frangivento a protezione delle coltivazioni retrostanti. I venti di Libeccio e Maestrale che soffiavano dal mare bruciarono i campi, rimpiazzati col tempo da filari di pioppo appositamente piantati. Attraverso il tempo la Selva, grazie alla fitta vegetazione ha offerto, infatti, un ottimo riparo naturale ai predoni che tendevano agguati ai mercanti che sbarcavano nel vicino porto. Da sempre zona di interesse naturalistico, la foresta è stata oggetto di svariati interventi o proposte di intervento al fine di salvaguardarne i pregi come oasi naturalistica. Nel corso della Bonifica fascista (1932 circa) che interessò gran parte dei territori paludosi del Mezzogiorno, la zona fu tagliata da canali che ospitarono filari di giunchi e canneti. Dopo lo scioglimento dell'Opera Nazionale Combattenti, che fu anche l'ultimo Ente ad utilizzare la foresta per approvvigionamenti di legname nel periodo 1950/1960, la Foresta di Cuma fa parte del Demanio Forestale della Regione Campania.

LA GEOGRAFIA

La foresta dell'area flegrea è situata in provincia di Napoli, nei comuni di Pozzuoli e Bacoli. Si estende su una superficie di circa 80 ha, su un substrato di depositi quaternari indifferenziati.

La foresta demaniale è inclusa nella Zona B (area di riserva generale) del Parco Naturale Regionale dei Campi Flegrei, ed è compresa nell'area SIC IT 8030009 (Foce di Licola) della rete Natura 2000 con gli habitat prioritari e non:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 2210 Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae
- 2250 Dune costiere con Juniperus spp
- 2260 Dune di vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia
- 2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster

L'escursione altimetrica sul livello del mare è piuttosto bassa (da 0 a 5 metri). L'area demaniale si sviluppa con andamento parallelo alla linea di costa del tratto del litorale flegreo, sottostante l'Acropoli di Cuma, compreso fra la foce nuova del Fusaro e la foce di Licola. I suoli retrodunali sono per lo più pianeggianti, le dune costiere basse, intercalate a bassure umide. La foresta si trova in un'area a forte incidenza antropica, tra stabilimenti balneari, coltivi e allevamenti equini. Il depuratore di Cuma sversa le sue acque nel tratto di costa antistante l'area protetta, condizionando la composizione dell'aerosol marino.

Le attività antropiche hanno purtroppo causato danni ai quali l'attenta opera di salvaguardia del personale forestale continua a riparare, per mantenere l'intera area nelle migliori condizioni di esistenza e fruibilità.

La forte presenza umana sul territorio ha dunque modificato, negli anni, la fisionomia originaria della foresta, che conserva tuttavia l'aspetto di terra bruna mediterranea, con suoli azonali sulle dune sabbiose prospicienti il mare. La vegetazione, tipicamente meso-mediterranea, presenta tipologie arboree tipiche della foresta, vale a dire una spessina-perticaia di leccio di origine agamica, zone rimboschite a conifere, e una zona di macchia mediterranea bassa e alta con leccio retrodunale. Frassini, olmi e querce intervallano sporadicamente le aree del lecceto. La foresta conserva, infatti, una buona viabilità interna a fondo naturale, è provvista di un recinto in rete metallica e pali di castagno, offre aree pic-nic all'interno del lecceto. Il personale forestale ha innalzato barriere frangivento di canne palustri per favorire la ricostruzione dunale. L'area è attraversata dalla linea ferroviaria Circumflegrea, che divide la macchia retrodunale dal lecceto.

IL CLIMA

La vegetazione e la fauna della foresta sono in buona parte espressione del clima dell'intera area. Prospiciente il mar Tirreno, la Foresta di Cuma gode del clima tipico della Regione Mediterranea, che viene definita tale appunto in base alle caratteristiche delle condizioni atmosferiche che ne influenzano la vita. La temperatura media annua si aggira intorno ai 18° C, le medie invernali si attestano sui 10° C, con punte minime di 5° C, mentre in estate si raggiungono temperature medie di 24° C. Nella fascia litoranea è raro il verificarsi di temperature minime al di sotto degli 0°C, solo sporadicamente vi sono precipitazioni nevose e gelate.

Le condizioni climatiche temperate favoriscono l'esistenza di specie vegetative sempreverdi, che continuano la fotosintesi anche durante il periodo invernale. Il mare esercita una benefica azione termoregolatrice che influenza favorevolmente la vita vegetativa della Foresta di Cuma, anche se l'opera umana deve provvedere alla prevenzione dei problemi legati alla presenza di salsedine e di venti costanti, nonché di periodi di caldo torrido, che incidono negativamente sul verde forestale. Le precipitazioni piovose non mancano, con medie in linea con quelle delle precipitazioni annue della Regione Mediterranea, anche se si registra una netta prevalenza delle piogge nel semestre invernale e una tendenza alla siccità nel periodo estivo, in particolare da maggio a settembre.

GLI ABITANTI DELLA FORESTA

fauna e flora

LA FLORA

La vegetazione della Foresta di Cuma determina un complesso ecosistema che comprende anche specie varietali a rischio bisognose di un'attenta opera di salvaguardia. I fondali marini antistanti la Selva ospitano tuttora praterie di *Posidonia Oceanica*, una pianta acquatica endemica del Mar Mediterraneo, che ha una notevole importanza ecologica in quanto esercita un'essenziale azione di protezione della linea di costa dall'erosione, e nel contempo costituisce un indicatore della qualità delle acque costiere. Le dune sabbiose ospitano la vegetazione tipica delle sabbie, che svolge un ruolo di protezione e di stabilizzazione delle dune stesse: sono presenti lo Sparto pungente *(Ammophila littoralis),* l'Euforbia marittima *(Euphorbia paralias),* la Calcatreppola *(Eryngium maritimum),* il Finocchio spino*so (Echinophora spinosa) e* la Gramigna della sabbia *(Agropyron junceum)*. Fra le piante che necessitano di protezione da parte dell'uomo troviamo la Nappola spinosa *(Xantium spinosum)*, il Poligono delle sabbie *(Polygonum maritimum)*, il Ravastrello di mare *(Cakile maritima)* e altre fanerogame che, affondando le radici nella sabbia, si oppongono alla erosione e alla corrosione. Una particolare tutela esige il Giglio di Cuma (appartenete alla specie *Pancratium maritimum*) o Giglio di mare.

E' grazie alla presenza di questa pianta che la spiaggia, che non rientra nell'area di competenza della Foresta, è oggi considerata S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) e protetta come zona speciale per l'habitat della duna. Dalla duna verso l'interno si estende la foresta propriamente detta.

La spessa perticaia di leccio ne costituisce la parte più rappresentativa; sono presenti anche piante di leccio da seme originate in coincidenza dell'ultimo taglio eseguito negli anni 50-60 del secolo scorso. Il lecceto, a tratti di densità elevatissimo, è intervallato da piccoli nuclei di rimboschimento a Pino domestico *(Pinus pinea)* nella zona sud-orientale della foresta, ai bordi della viabilità di servizio e in prossimità della rete di confine con i privati. Altre specie arboree presenti sono Farnia *(Quercus robur*), Roverella, *(Quercus pubescens),* Olmo campestre *(Ulmus minor)*, Frassino meridionale *(Fraxinus oxycarpa)*, Corbezzolo *(Arbutus unedo)* e Fico *(Ficus carica).*

Gli alberi sono misti ad arbusti come Lentisco (Pistacia lentiscus), Corbezzolo *(Arbutus unedo)*, Rosmarino *(Rosmarinus officinalis)*, Mirto (*Myrtus communis*), Erica (*Erica arborea*), Cisto marino (*Cistus monspeliensis*), Alloro (*Laurus nobilis*), Viburno (*Viburnum tinus*), Olmo campestre (*Ulmus minor*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Sambuco (*Sambucus nigra*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), quest'ultimo localizzato ai bordi dello

stradello principale che attraversava il lecceto. Ognuna di queste piante può raccontare una storia affascinante, sia che essa riguardi le caratteristiche proprie della specie vegetale, come il cisto, che resiste a temperature altissime, o legate al mito, come il mirto o l'alloro. Ai bordi orientali e occidentali del lecceto sono presenti lianose (*Smilax aspera* e *Clematis flammula*) a contatto rispettivamente con i campi coltivati e con la macchia retrodunale. Lo strato erbaceo che funge da filtro ecologico, a copertura densa e continua, è formato da Edera comune (*Hedera helix*), Robbia selvatica (*Rubia peregrina*), Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), Rovo (*Rubus ulmifolius*) con, a tratti, Calla nostrana (*Arum italicum*), Opopanace comune (*Pastinaca opopanax*) (nelle aree più umide), Asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), Festuca dei querceti (*Festuca drymeja*), Ciclamino (*Cyclamen repandum*), Violetta bianca (*Viola alba subsp. scotophylla*), Silene italiana (*Silene italica*), ecc. Negli acquitrini si trova il Giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*). Nelle chiarie si osserva l'ingresso di Cornetta dondolina (*Coronilla emerus*) ed altre specie della macchia.

LA FAUNA

La considerevole varietà di specie animali comprende uccelli palustri, che si fermano nella selva per riposare dopo le lunghe migrazioni. Il lecceto di Cuma ospita specie boschive quali Cinciarella (*Parus coeruleus*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), Rampichino (*Certhia brachydactyla*), Pettirosso (*Erithacus rubecula*), Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e numerosi passeriformi di passo. Si possono osservare anche Scricciolo (*Troglodytes Troglodytes*), Merlo (*Turdus Merula*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Gazza (*Pica pica*), Civetta (*Athene noctua*), Gufo (*Bubo bubo*), Poiana (*Buteo Buteo*), Capinera (*Sylvia Atricapilla*), Pettirosso (*Erithacus rubecola*), Verdone (*Chloris Chloris*), Barbagianni (*Tyto alba*) e Falchetto (*Falco tinnunculus* e *Falco peregrinus*).

E' possibile incontrare anche Upupa (*Upupa epops*), Cuculo (*Cuculus canorus*), Tordo (*Turdus merula*). Nelle zone umide, nidificano Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Germano reale (*Anas plathyrhynchos)*, Folaga (*Fulica atra*) e, raramente, Airone cinerino (*Ardea cinerea*).

Verso il mare, dove il lecceto cede il posto alla duna costiera colonizzata dagli arbusti sempreverdi della macchia mediterranea, è possibile osservare varie specie di Silvie Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) Sterpazzola (*Sylvia communis*), Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), Falchi (*Falco tinnunculus* e *Falco peregrinus*) e Poiane (*Buteo buteo*).

La contiguità col mare dà ragione della presenza di uccelli come il Gabbiano reale (*Larus cachinnans*), il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*) e la Sterna gambenere, nonché di uccelli limicoli come il Gambecchio (*Calidris minuta*) e la Beccaccia di mare (*Haemotopus ostralegus*).

Fra i mammiferi si contano Volpi (*Vulpes vulpes*), Lepri (*Lepus europaeus*), Conigli selvatici (*Oryctolagus cuniculus*) e Faine (*Martes foina*), ed anche Ratti (*Rattus rattus*) e Talpe (*Talpa aeuropaea*).

La selva offre il giusto habitat anche ai rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Biscia dal collare (*Natrix natrix*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), sono presenze certe; ma si contano anche sporadici avvistamenti di Ramarro orientale (*Lacerta viridis*), Testuggini (*Testudo Hermanni*). Fra gli anfibi presenti prevale la rana verde.

E' stata anche segnalata la presenza, sulla spiaggia antistante, della tartaruga marina *Caretta caretta*, che nelle vicinanze è di recente andata ad ovideporre.

I SENTIERI DELLA FORESTA

escursioni e trekking

GLI ITINERARI

Passeggiare all'interno della Foresta è semplice. Diversi sono i percorsi segnalati ma è piacevole inoltrarsi per uno qualsiasi dei sentieri e camminare anche senza porre particolare attenzione alle indicazioni, lasciandosi guidare dall'istinto e dalla vista. Perdersi in questo luogo è impossibile perché costanti sono i due riferimenti del mare e del Monte di Cuma. Seguendo o no gli itinerari proposti sarà possibile godere di atmosfere suggestive e di scorci panoramici di singolare bellezza.

Chi saprà dare libero sfogo all'immaginazione potrà calarsi nei contesti storici a cui risalgono i vari reperti archeologici che durante il cammino è possibile incontrare. Nel corso degli itinerari qualcuno potrà avere la sorpresa di fare la conoscenza con qualche abitante della Foresta. Potrà forse incontrare la talpa o una sua galleria, la volpe, anche se è cosa assai difficile di giorno; nell'area umida facilmente si possono osservare la testuggine, la biscia, la rana o il rospo.

PERCORSO DEL TEMPIO - *fra natura e storia*

Dal Centro Visite (Stazione Circumflegrea) al Tempio di Iside.

Lunghezza del percorso: **m. 800**

Tempo di percorrenza: **30 minuti**

Difficoltà: **bassa**

Percorso attrezzato per i diversamente abili accompagnati, con tratto predisposto per l'accesso agli ipovedenti.

Lasciato alle spalle il cancello del Centro Visite ci si incammina verso destra sulla strada sterrata (Via Vecchia Cuma) e dopo 60 metri si svolta ancora a destra superando il cancello di accesso al nostro percorso. Ci si inoltra subito in una zona densa di vegetazione, attraversata da un sentiero percorso centralmente da un camminamento studiato per le persone ipovedenti. Qui il leccio, pianta che dà il nome alla foresta data la sua preponderanza, si mischia al pino piantato per proteggerlo. I pini appartengono, infatti, alle cosiddette piante pioniere, vale a dire a quelle specie vegetali che possedendo caratteristiche adatte alla sopravvivenza in condizioni difficili, specie in ambienti aridi e salmastri, riescono per prime a colonizzare il territorio.

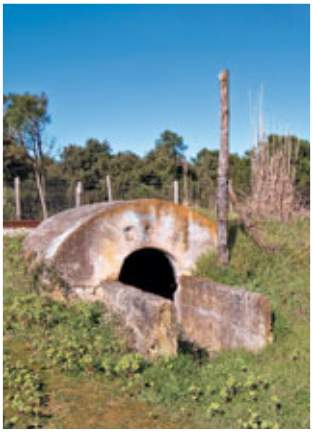
Una volta raggiunta la maturità esse verranno tagliate e lasceranno il posto a specie più sensibili che troveranno un ambiente più favorevole alla loro crescita. Si procede immersi nel verde, osservando esemplari di leccio di più grandi dimensioni, a volte avvinti dall' edera, a volte completamente ricoperti dalla smilax rampicante che si attacca dappertutto insinuandosi abilmente fra i rami, oppure aree con una forte presenza di canna pliniana. Oltre l'orchidea selvatica, i ciclamini, il trifoglio, preponderante è la presenza degli arbusti tipici della macchia mediterranea, quali il mirto, il rosmarino, il corbezzolo, talora centenario, il ginepro, la ginestra.

A seconda delle stagioni, se ne possono ammirare le bacche o i fiori maturi. Avanzando verso Sud, si respira l'odore della brezza marina che proviene da destra, rivelando la presenza del mare che il lecceto nasconde agli occhi; i venti provenienti dal mare spiegano anche la caratteristica inclinazione a pettine, verso l'entroterra, dei lecci, che sembrano volersi curvare fino a toccare il profilo del Monte di Cuma, una cupola lavica la cui formazione risale a più di 35.000 anni fa. Volgendo lo sguardo a sinistra, si ammira l'acropoli dell'antica Cuma, che ospita il complesso archeologico di cui fa parte anche il famoso Antro della Sibilla. Sempre sulla sinistra, quando termina l'incannucciata messa a protezione del bosco di lecci, che qui inizia a diradarsi cedendo progressivamente il passo alla formazione della gariga, si incontrano i resti del Tempio di Iside. La natura passa il testimone alla storia,

lasciando che la mente immagini i culti dedicati all'antica divinità lunare, Iside, di cui nel tempio sono state ritrovate tre statuette esposte ora nel Museo Nazionale di Napoli. Databile fra il I sec. a.C e il I sec. d.C., del tempio sono visibili resti di ambienti a volta e di una vasca. A testimoniare la continuità di frequentazione della Selva nel tempo, sulla destra, quasi di fronte al Tempio e a ridosso della ferrovia, si può osservare un deposito di munizioni della seconda guerra mondiale.

Al ritorno dall'escursione, una visita alla vicina Acropoli di Cuma ci introdurrà in uno dei luoghi dell'antichità maggiormente ricchi di fascino e di suggestioni: soprattutto nelle sere d'estate quando è possibile, dall'alto, assistere allo straordinario spettacolo della Selva illuminata dalle mille luci di piccole lucciole svolazzanti.

Con un po' di pazienza, di attenzione e di fortuna nel corso della nostra passeggiata sarà possibile osservare il volo di alcuni uccelli rapaci come il Gheppio, un falco di piccole dimensioni facilmente riconoscibile per il volo tipico a "Spirito Santo" e la Poiana, predatore più grande appartenente alla famiglia delle aquile.



PERCORSO DELLA SILVA GALLINARIA - *il lecceto storico*

Alla scoperta dell'antico bosco frequentato dai romani.

Dal Centro Visite all'interno del lecceto

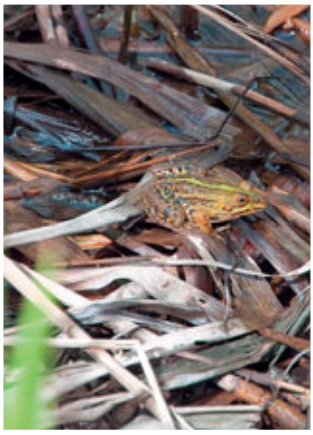
Lunghezza del percorso: **Km. 2,1**

Tempo di percorrenza: **50 minuti**

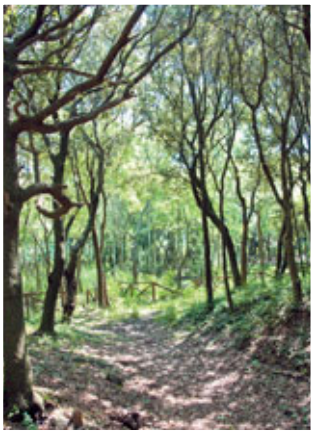
Difficoltà: **bassa**

Percorso attrezzato in parte per i diversamente abili accompagnati, con tratto predisposto per l'accesso agli ipovedenti. Uscendo dalla stazione di Cuma e avviandosi a sinistra sulla strada sterrata (Via Vecchia Cuma), dopo 300 metri sulla sinistra si incontra una delle entrate alla fitta foresta di lecci; il percorso è delimitato dal biancospino e il sottobosco è caratterizzato dalla presenza del pungitopo, dell'edera e dell'alloro nonché del raro e protetto cyclamen repandum.

Dopo circa 200 metri si trova, sulla destra, una passerella che conduce all'area palustre



dove è posizionato un osservatorio naturalistico, utilizzato per l'attività di birdwatching. La zona, infatti, ospita diverse specie di uccelli tra le quali il liù piccolo e la gallinella d'acqua da cui deriva il nome della selva.
Tornando sul sentiero, che da questo punto è attrezzato per facilitarne la fruizione ai diversamente abili, proseguiamo e sulla destra incontriamo l'ingresso dell'area pic-nic dalla quale si accede alla zona umida costituita da piccoli stagni che nei periodi piovosi ospitano rane, salamandre ed altri anfibi.
Il passaggio sulle passerelle consente di tornare sul sentiero, in senso inverso, ed uscire dal lecceto, seguendo il sentiero attrezzato che conduce nella macchia mediterranea e visitando le strutture dell'Area Polifunzionale. Alla fine del breve tratto su una passerella di legno che attraversa un corridoio di canne è possibile notare, sulla sinistra, un vecchio deposito per le munizioni. Si è finalmente giunti al varco a valle di quello di entrata che rappresenta la fine di questo secondo itinerario.
E' questa l'entrata che potranno utilizzare le persone in carrozzella. L'esperienza di una passeggiata nel folto della foresta regala sensazioni ed emozioni dimenticate, da gustare con tutti e cinque i sensi: colori, odori, suoni e rumori, la morbidezza vellutata di alcune piante e la forza di altre, il gusto salmastro che riempie i polmoni diventano efficaci rimedi contro lo stress e l'affanno quotidiano.
La mente si libera, ripensa con simpatia alle antiche leggende che raccontano della predilezione di Apollo per l'alloro e, al ritorno ci si sofferma ad ammirare la roccia con le sembianze di un gigantesco elefante.
I racconti sul passaggio di Annibale a Cuma sembrano prendere corpo, e facilmente ci si spinge a visitare l'Acropoli della città antica per ripercorrere, sulle tracce di templi ed antri, una storia che ancora ci affascina.



INSERTO CARTINA

Cartina

degli itinerari della

FORESTA REGIONALE **AREA FLEGREA** E MONTE DI **CUMA**

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura

Demanio Forestale
Settore Foreste di Napoli

PERCORSO DEL TEMPIO
fra natura e storia

Dal Centro Visite al Tempio di Iside
Lunghezza Percorso: **m. 800**
Tempo di percorrenza: **30 minuti**
Difficoltà: **bassa**

- Punto d'ingresso facilitato per diversamente abili
- Percorso facilitato per diversamente abili
- Percorso
- Sito Archeologico

PERCORSO SILVA GALLINARIA
il lecceto storico

Dal Centro Visite all'interno del lecceto
Lunghezza Percorso: **Km. 2,1**
Tempo di percorrenza: **50 minuti**
Difficoltà: **bassa**

- A — Punto d'ingresso facilitato per diversamente abili
- B — Punto d'ingresso
- Percorso facilitato per diversamente abili
- Percorso
- Area Polifunzionale
- Area attrezzata per pic-nic
- Osservatorio naturalistico per Birdwatching

PERCORSO DELLE DUNE
dal mare al lago

Dal Centro Visite alla foce del Lago Fusaro
Lunghezza Percorso: **Km. 2,5**
Tempo di percorrenza: **70 minuti**
Difficoltà: **bassa**

- Punto d'ingresso
- Percorso
- Osservatorio naturalistico per Birdwatching
- Sito Archeologico

FORESTA REGIONALE **AREA FLEGREA** E MONTE DI **CUMA**

Numeri Utili
Segnalazioni Incendi Boschivi

Regione Campania Assessorato all'Agricoltura
Numero Verde: **800 449911**

Corpo Forestale dello Stato: **1515**

Vigili del Fuoco: **115**

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente
Numero Verde: **800 253608**

Emergenza Sanitaria: **118**

FORESTA REGIONALE
AREA FLEGREA
E MONTE DI **CUMA**

www.regione.campania.it

Inserto da staccare

Stacca questa cartina e conservala: ti aiuterà ad orientarti lungo i percorsi della foresta.

PERCORSO DELLE DUNE - ***dal mare al lago***
Dal Centro Visite (Stazione Circumflegrea) alla foce del lago Fusaro
Lunghezza del percorso: **Km. 2,5**
Tempo di percorrenza: **70 minuti**
Difficoltà: **bassa**

Se percorrendo il primo itinerario si percepisce la presenza del mare, senza però vederlo, seguendo il percorso delle dune il mare diventa presenza viva e costante. Uscendo dal Centro visite ci si incammina verso sinistra sulla strada sterrata (Via Vecchia Cuma) e dopo 300 metri si svolta ancora a sinistra superando il sottopasso ferroviario. Il mare è ora di fronte e, purtroppo anche il collettore fognario di Cuma con il suo carico sgradito.
E' tuttavia possibile notare il pregevole frangiflutti ottocentesco in pietra di tufo, detto "la tartaruga" per la somiglianza al carapace del rettile, opera dell'ingegnere G. Melisurgo nell'ambito dei lavori della Ferrovia Cumana.
Proseguendo verso sud, in direzione della foce del Lago Fusaro, si percorre un sentiero tracciato nell'immediata zona retrodunale, il cui ingresso è opportunamente indicato dalla segnaletica.
L'azione del mare si percepisce fin dall'osservazione della vegetazione: nel primo tratto, protetto a destra da un'incannucciata appositamente sistemata, la macchia mediterranea cresce rigogliosa, con la presenza di pino marittimo, leccio, acacie, tamerici, rosmarino, mirto, fillirea, alaterno, e soprattutto cisto, un piccolo arbusto dai fiori con colori vivaci, che, in questo tratto delle dune, quasi fa concorrenza, per vigore e abbondanza, all'onnipresente smilax.

Non appena l'incannucciata viene a mancare, cessando di svolgere la sua funzione protettiva, la bassa macchia mediterranea si dirada, regredendo verso la gariga, una tipica vegetazione cespugliosa che si estende sulla sabbia nelle aree ad elevata luminosità, temperatura e aridità.

Si tratta di una associazione vegetale discontinua, che rappresenta un'involuzione della vegetazione dovuta, nel nostro caso, alla vicinanza del mare che rende progressivamente arido il suolo, determinando una semplificazione e una regressione della vegetazione della macchia. Poco prima dell'inizio della gariga, sulla sinistra è possibile osservare, sia pur da lontano, i resti del "faro", nascosti dalla vegetazione ancora folta in quel punto e comunque non accessibili.

Si tratta di un affioramento tufaceo sul quale si trovava il faro romano: a sud del faro si ipotizza fosse posto il canale di accesso dell'antico porto di Cuma in epoca romana. Sotto il faro si trova un vano che verosimilmente veniva utilizzato per riporvi la legna da accendere sulla terrazza terminale della costruzione per illuminare la rotta ai naviganti. Proseguendo, sempre a destra, ci si imbatte in un punto di osservazione, costruito in legno e canne, posizionato dall'Ente Parco dei Campi Flegrei.

Dall'osservatorio, situato in posizione più elevata rispetto al normale piano di calpestio, oltre all'avifauna marina, soprattutto Gabbiani reali, e varie altre specie di uccelli quali l'Upupa, la Sterpazzola, il Passero, la Capinera, la Pica e il Merlo, guardando verso il Nord si può godere, a destra, della vista dell'Acropoli, a sinistra del mare. Nelle giornate particolarmente limpide, lo sguardo arriva a spingersi a nord fino al litorale di Mondragone, di fronte fino a Ventotene e Ponza, a sinistra si distinguono chiaramente Vivara ed Ischia e, verso sud, Torregaveta, Monte di Procida, l'isolotto di San Martino. Chi non si scoraggia di fronte ad un'escursione più lunga, ha la possibilità di avventurarsi, lungo la gariga, fino alla foce del Fusaro, una laguna salmastra impropriamente denominata lago, che gli antichi chiamavano Palus Acherusia, Palude dell'Acheronte, inserendola a pieno titolo fra i luoghi dei Campi Flegrei considerati porte di accesso agli Inferi.

Nel periodo angioino la laguna fu utilizzata per la macerazione della canapa, coltivata nel territorio cumano, e prese il nome di Fusaro con evidente riferimento all'attrezzo usato per la filatura dei tessuti.

In epoca borbonica divenne parte della riserva di caccia reale e fu arricchita da edifici vanvitelliani e fabbricati per le attività di pesca e mitilicoltura: oggi è collegato al mare grazie a tre foci. Chi invece termina la passeggiata all'osservatorio, dalla primavera in poi, seguendo la segnaletica, può spingersi sulla spiaggia per osservare, e non raccogliere, il "Giglio di Cuma", specie floreale sempre più rara e perciò opportunamente protetta.

ATTIVITA'
IN FORESTA
osservare e scoprire

ATTIVITA' IN FORESTA

Trascorrere una giornata o anche un tempo più lungo in una foresta vuol dire impegnarsi in attività a volte inconsuete, spesso interessanti proprio perché nuove e quasi sempre impossibili da praticare in città.
Per scoprire veramente una foresta occorre innanzitutto recarsi sul posto con la necessaria apertura di spirito, prepararsi informandosi, per quanto possibile, sul luogo che si andrà a visitare, disponendosi a sperimentare quanto si è appreso.
Le diverse attività realizzate presso la Foresta si ispirano tutte al rispetto di alcune semplici regole, quali:

- apprendere attraverso l'esperienza, esplorando il territorio e l'ambiente
- leggere e interpretare il patrimonio ambientale come testimonianza di civiltà
- interpretare dati materiali e metterli in relazione
- sviluppare creatività, manualità e fantasia
- rispettare il patrimonio ambientale riconoscendolo bene comune

Nella Foresta di Cuma è stato realizzato, grazie al recupero dei locali della vecchia Stazione Circumflegrea, un Centro Visite dotato di un Laboratorio per le Attività Didattiche, una Sala Conferenze, un Info Point e una Foresteria per ospitare studiosi ed appassionati che volessero sostare qualche giorno per condurre uno stage ambientale.
Il personale della Foresta facilita l'approccio con la foresta attraverso un'appropriata comunicazione dei contenuti e un'interazione costruttiva con i singoli e i gruppi. In particolare l'idea di appassionare alla foresta, di sviluppare attitudini al cambiamento dei comportamenti ispira le attività di interpretazione ambientale, rivolte soprattutto agli

allievi della scuola primaria e secondaria di I grado. I ragazzi attraverso una serie di esperienze particolarmente divertenti, coinvolgenti e stimolanti prendono confidenza con la natura fino a sentirsi parte di essa.

Le scolaresche, fra le quali quelle coinvolte nel Progetto Regionale "Verde Mare-Educazione alla Natura", possono, inoltre, realizzare **laboratori didattici all'aperto**, anche in collaborazione con il personale regionale (è necessario farne richiesta all'atto della prenotazione della visita), per verificare praticamente quanto appreso teoricamente durante le lezioni di scienze in aula. All'interno del Centro Visite, nel Laboratorio Didattico sono in fase di realizzazione strutture per la **consultazione ed osservazione** dei materiali disponibili sulla flora e la fauna forestali. Prima di partire per l'escursione scelta, i ragazzi potranno effettuare **approfondimenti relativi a temi specifici e visite virtuali della foresta, conoscere il contesto geo-ambientale e culturale, indagare le trasformazioni operate nel tempo dall'azione dell'uomo,** in modo da operare riscontri consapevoli durante l'escursione e trasformare le informazioni in patrimonio conoscitivo.

Percorrendo gli itinerari proposti, è possibile

- **osservare dal vivo le specie vegetali ed animali**
- **fotografare quelle che si intende catalogare e studiare**
- **analizzare le trasformazioni ambientali in atto e/o già completate nell'area.**

La coesistenza di sistemi ambientali diversi, dal lecceto alla duna, alla gariga e al mare, consente di **analizzare il delicato equilibrio ecologico presente** e fornisce spunti di studio e riflessione.
Data la presenza di ampi spazi, risulta facile **organizzare giochi all'aperto con materiali naturali,** quali legno, canne, foglie, terreno.
Presso l'Area Polifunzionale, è possibile praticare anche **attività di manipolazione e attività ludiche di vario tipo**.
Le **attività di Birdwatching** risultano particolarmente interessanti per gli allievi che, abituati alla vita cittadina, hanno raramente occasione di osservare uccelli da vicino.

Oltre che agli studenti, la fruizione della Foresta di Cuma è rivolta ad adulti in genere, appassionati naturalisti, trekkers e studiosi di storia naturale, ecologia ed ambiente. Da più parti ormai si riconosce l'importanza di soggiorni, anche brevi, in aree verdi. Il contatto con la natura, infatti, ha la capacità di migliorare la qualità della vita, abbassando i livelli di stress dovuti alla frenetica vita cittadina.
L'attività fisica, anche moderata, come il passeggiare, riattiva il metabolismo ed in generale influisce positivamente sul benessere della persona.

Verranno proposte

- **"Giornate in Foresta",** rivolte ad un pubblico vario per età e composizione, durante le quali, grazie a laboratori pratici, giochi interattivi e percorsi visivi e sensoriali guidati, si scoprirà la complessità della vita della foresta e si verrà stimolati a far propri comportamenti ecologicamente consapevoli e responsabili.
- **Conferenze tematiche,** organizzate dall'Ente Regionale Foreste o proposte da Enti, Associazioni, Agenzie del Territorio e privati, saranno ospitate all'interno del Centro Visite, perché esso possa diventare Centro Propulsore di informazione e divulgazione.
- **Stage ambientali**, ricercatori, studiosi, volontari, potranno usufruire dell'ospitalità del Centro Visite, attrezzato con una foresteria per brevi soggiorni di studio e per esperienze di impegno nella tutela dell'ambiente.

FORESTA E COMPORTAMENTO

equipaggiamento e norme

NORME DI COMPORTAMENTO - EQUIPAGGIAMENTO

La conservazione del delicato ecosistema forestale richiede l'impegno quotidiano dell'Ente proprietario (Regione Campania - Settore Foreste di Napoli), ma essenziale è il contributo dei numerosi visitatori per la salvaguardia della flora e della fauna, spesso minacciata dalla presenza dell'uomo e dalle sue attività, ad esempio, segnalando al personale addetto eventuali comportamenti scorretti. Nel corso della visita occorre, perciò, rispettare la natura circostante: seguendo le semplici norme comportamentali di seguito indicate, aiuteremo la foresta a preservare le sue bellezze e a lasciarle in eredità alle generazioni future.

All'interno della Foresta è vietato:

1. raccogliere la flora spontanea, in particolare bulbi, radici, semi, frutti, funghi, tartufi e altri prodotti del bosco e del sottobosco senza specifica autorizzazione del Settore T.A.P.F. ai sensi della normativa vigente;
2. allontanarsi dal tracciato dei sentieri, scavalcare transenne, ripari, steccati posti a protezione di strutture, piantagioni, prati e altre aree cui non è consentito, mediante apposita segnaletica, l'accesso;
3. asportare terreno;
4. raccogliere rocce, fossili, minerali, reperti archeologici;
5. catturare e/o molestare gli animali selvatici con urla e schiamazzi e raccogliere e distruggere tane, nidi e uova;
6. esercitare qualsiasi forma di attività venatoria;
7. asportare e/o danneggiare parti di alberi e arbusti;
8. affiggere volantini, manifesti e simili;
9. danneggiare e imbrattare giochi, elementi di arredo e segnaletica;
10. abbandonare rifiuti;
11. scaricare materiali di qualsiasi natura e consistenza;
12. svolgere attività di campeggio senza specifica autorizzazione;
13. accendere fuochi;
14. effettuare operazioni di pulizia o manutenzione di veicoli o parti di essi;
15. calpestare i tappeti erbosi qualora il divieto sia segnalato in loco;
16. svolgere qualsiasi attività commerciale o di pubblico intrattenimento senza specifica autorizzazione;
17. svolgere attività sportive che arrechino danni all'ambiente, alle attrezzature e disturbo alle persone.

REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

STOP AGLI INCENDI

proteggi il cuore verde della natura

La conservazione del delicato ecosistema forestale richiede l'impegno quotidiano e il contributo di tutti.
Segnalazioni incendi boschivi ***800-44.99.11***

FORESTA REGIONALE
AREA FLEGREA
E MONTE DI **CUMA**

www.regione.campania.it

Inserto da staccare

Taglia la locandina ed esponila al pubblico:
contribuirai alla campagna di sensibilizzazione antincendio promossa dallo STAPF di Napoli.

Alcuni buoni consigli

Oltre ad informarsi adeguatamente sull'itinerario da percorrere e sulle condizioni meteorologiche per rendere piacevole la propria escursione è necessario disporre di un adeguato equipaggiamento. Abiti e scarpe comode, bastoni da passeggio e tutto ciò che può facilitare il cammino, sono elementi che aiuteranno a trascorrere una giornata immersi nella natura, evitando le difficoltà che si possono incontrare quando si viene a contatto con un ambiente nuovo. Per chi vuole rendere più interessante questa esperienza può essere divertente dotarsi dell'attrezzatura adeguata per compiere osservazioni accurate della fauna e della flora che abitano la foresta: binocolo, macchina fotografica e registratore permetteranno di conservare un ricordo unico e indimenticabile della visita.

Binocolo: strumento utile per osservare dalla distanza gli animali senza disturbarli. E' importante valutarne il peso e le dimensioni in modo che non risulti di difficile trasporto o impedisca i movimenti. E' bene anche scegliere un binocolo con un obiettivo abbastanza luminoso, con apertura compresa tra i 35 e 50 mm, ottimo per osservazioni nel folto della vegetazione e in condizioni di scarsa visibilità.

Manuale: se si vuole conoscere a fondo la foresta e i suoi abitanti, è utile dotarsi di un buon manuale che vi aiuti nel riconoscimento di fiori, funghi, piante, mammiferi e uccelli. Esistono diversi manuali che riportano tutte le specie europee o italiane, o che si limitano a quelle presenti in un'area specifica. Sono da preferire i manuali illustrati con disegni e foto affiancati alla parte descrittiva.

Macchina fotografica: per ottenere buone immagini delle proprie osservazioni è importante avere un'attrezzatura adeguata, soprattutto se si vogliono fotografare gli animali che vivono nella foresta, spesso di piccole dimensioni o in movimento o nascosti nel folto della vegetazione. Per avere buone immagini è consigliabile l'utilizzo di una macchina fotografica reflex con un teleobiettivo molto potente, caratteristiche non necessarie se si intende invece fotografare piante e fiori.

Abbigliamento: indossare abiti comodi, è consigliabile l'utilizzo di pantaloni lunghi da jogging o pantaloni tecnici da trekking. Per gli altri vestiti vale il principio multistrato: biancheria traspirante, t-shirt o maglie leggere e, nel caso faccia freddo, felpe e pile. Se si prevedono condizioni meteorologiche avverse è bene equipaggiarsi con giacche a vento o impermeabili. Per quanto riguarda le calzature si possono utilizzare scarponcini da montagna o scarpe da trekking, meglio se alte in modo da proteggere la caviglia. Da evitare stivali e sandali. Da evitare anche le calze in cotone, sono preferibili calze leggere di nylon o spesse di lana, che se indossate insieme sostituiscono efficacemente le calze tecniche per escursionisti.

Registratore audio: grazie a questo strumento, i cui ultimi modelli uniscono le ridotte dimensioni ad un'alta qualità di registrazione, si potrà conservare un ricordo dei versi degli animali e dei suoni della foresta, che potranno essere riascoltati, imparati e riconosciuti in una successiva visita.

Taccuino: la foresta è spesso un ambiente nuovo che non manca di suscitare emozioni e regalare sorprese. Un semplice quaderno o un blocco per appunti servirà ad annotare osservazioni e avvistamenti, che potranno essere segnalati a chi di competenza, contribuendo a monitorare e preservare la fauna e flora della foresta.

Bussola: la foresta è il luogo ideale per poter imparare ad orientarsi e ad affinare le proprie conoscenze spaziali. Una bussola è uno strumento facile da usare, che si rivela molto utile per migliorare queste capacità. Fornisce, inoltre, un valido aiuto qualora ci si allontanasse dai sentieri tracciati o ci si smarrisse. E' buona norma, pertanto averne con sé sempre una funzionante.

ARCHEOLOGIA E FORESTA

natura e storia

La foresta di Cuma è situata all'interno del Parco Regionale dei Campi Flegrei, un'area in cui fenomeni naturali, scorci paesaggistici, evidenze architettoniche e reperti archeologici convivono contribuendo a scrivere la storia di questi luoghi. Il visitatore, alla scoperta di siti il cui nome è ormai legato al mito, percorre un itinerario indimenticabile attraverso una cultura antica di cui si avverte l'eco in ogni aspetto del presente. La cartina a lato evidenzia i luoghi di maggior interesse.

- centri storici
- laghi e lagune salmastre
- area parco
- oasi naturalistiche
- parchi archeologici, altri monumenti
- riserve marine del parco dei campi flegrei
- parchi sommersi

- grotte e crypte
- percorsi naturalistici
- percorsi paesaggistici
- itinerario urbano

- ferrovia circumflegrea
- ferrovia cumana
- metropolitana regionale
- metrò del mare

Quarto Flegreo
Gli Astroni
Lido Augusto
Arco Felice
Semaforo
Tempio di Serapide
La solfatara
Pozzuoli
Rione Terra
Gerolomini
La Pietra
Bagnoli
Terme Monganella
Colonia Marina
I.L.V.A.
Golfo di Pozzuoli
Lido delle Sirene
Faro
Coroglio
Nisida
Sc. di Ponente
P.ta di Annone
Cala Badessa
Sc. di Levante
P. del Cavallo
Grotta di Seiano
Porto Paone
Cala Trentaremi
Grotta del Tuono
Cala S. Basilio
La Gaiola
P. di Pennata
Capo Miseno

ARCHEOLOGIA DELLA SELVA E DEI LUOGHI

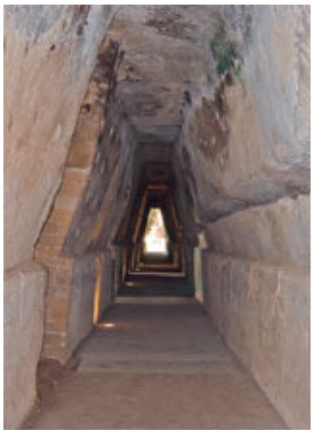
Tutta la zona dei Campi Flegrei, e il sito di Cuma in particolare, reca impresso il fascino del passato così da segnare emotivamente il visitatore.
Uscendo dalla Foresta di Cuma, non si può fare a meno di salire sulla terrazza dell'Acropoli, all'interno del Parco archeologico di Cuma, e percorrere le antiche strade alla ricerca delle suggestioni offerte dalla lettura dei grandi classici, come Virgilio e Cicerone. Attualmente l'ingresso al Parco Archeologico è situato in via Acropoli, 1 - Pozzuoli, non molto distante dall'ingresso della Foresta di Cuma. In particolari occasioni, grazie ad un agevole percorso recuperato dalla Soprintendenza, è possibile accedere agli scavi direttamente dalla foresta.
Tutta la zona è un museo all'aperto, nel quale leggere i racconti sulla prima colonizzazione dei luoghi o le leggende sulla famosa Sibilla.
Percorso il viale d'ingresso, si giunge in un piccolo piazzale, a sinistra del quale si apre il luogo più famoso e misterioso di tutti i Campi Flegrei: L'antro della Sibilla*. Alta circa 5 metri e lunga oltre 130, la galleria evidenzia un'inconfondibile sezione dovuta a due distinte fasi di escavazione: la più antica, databile forse al IV sec. a.C., è documentata dal regolare taglio trapezoidale visibile nella parte superiore; ad epoca probabilmente augustea è invece riferibile il taglio rettangolare che abbassò il livello del piano di transito. All'epoca della scoperta, nel 1932, il monumento venne riconosciuto come l'antro oracolare della Sibilla Cumana; studi recenti rimettono però in discussione questa interpretazione e propongono di ravvisare nell'antro un'opera dell'antica ingegneria militare, un camminamento protetto scavato ai piedi delle mura che si inerpicavano verso l'acropoli e destinato a proteggere il sottostante approdo: sulla terrazza esterna erano appunto posizionate le catapulte e le altre macchine belliche utilizzate per la difesa del porto.
Di fronte all'antro della Sibilla, si può ammirare dall'alto la Crypta romana, una galleria che congiungeva la città bassa con l'area portuale al di là dell'acropoli. Scavata nel masso tufaceo per circa 180 metri, attraversa da Est ad Ovest il rilievo occupato dalla cittadella e risale all'epoca augustea. Insieme alla Grotta di Cocceio, garantiva una più agevole comunicazione terrestre tra Cuma ed il porto Giulio sui laghi d'Averno e Lucrino.
Salendo la gradinata che sovrasta il cosiddetto "Antro della Sibilla", ad un certo punto si possono osservare le Mura dell'Acropoli.
Scalzate fin dalle fondamenta, sono state quasi integralmente distrutte nel 1207. Ben poco è ciò che è riuscito a sfuggire all'accurata opera di smantellamento: lungo il ciglio

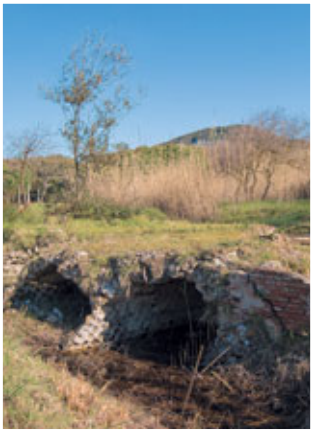
meridionale dell'acropoli, si conserva una delle due torri poste a guardia della porta d'ingresso alla cittadella, con un breve tratto della cortina muraria aggiunta in epoca augustea (forse nel 37 a.C.) ad una preesistente parete in grossi blocchi di tufo giallo, forse databile al V sec. a.C. All'estrema sinistra della terrazza del Tempio di Apollo si nota un altro tratto delle mura greche.

Più all'esterno, in epoca sannita, venne aggiunta una seconda cortina. Proseguendo per la Via Sacra, si osservano sulla destra i resti di un edificio identificato con il Tempio di Apollo, di fondazione greca e poi ricostruito in epoca sannitica e romana, infine convertito in chiesa dai cristiani nel V sec. d.C., la cui particolarità consiste nelle colonne trilobate, ossia ricavate dalla fusione di tre fusti.

Più in alto è il cosiddetto Tempio di Giove, così denominato dagli antiquari dei secoli scorsi; era probabilmente consacrato a Demetra e fu edificato nel V secolo a.C. sul punto più alto dell'acropoli.

Della fase più antica restano i blocchi tufacei del basso podio, mentre le altre strutture





visibili sono relative alla ricostruzione avvenuta in età augustea o giulio-claudia. Infine fu trasformato in basilica e consacrato a S. Massimo dai cristiani. In particolare, avanzano oggi l'area del podio, tracce dei muri perimetrali in *opus reticulatum,* e parti della cella centrale. Di qui si vedono, nella città bassa, gli edifici del Foro, costruito tra il II e il I sec. a.C., con un portico a due ordini in tufo, dove si ergono i ruderi della cosiddetta Masseria del Gigante, forse un impianto termale di età imperiale, e quelli delle Terme realizzate nel II secolo d.C.

Queste ultime presentano due ingressi, a sud e a est, ed erano riccamente decorate con colonne in cipollino, lastre marmoree e intonaci dipinti sulle pareti, mosaici e intarsi pavimentali in *opus sectile.* Nella stessa area forense, sul lato a ovest, sorge il Capitolium, di epoca sannitica (IV-III sec. a.C.), completamente ristrutturato dai Romani, con alto podio di tipo italico, sul quale si apre la cella a tre navate, preceduta da un ampio pronao. Gli enormi busti marmorei, tra cui quello di Giove, in esso rinvenuti e risalenti al I-II sec. d.C., sono ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Sul lato a sud, invece, si trovano resti del Tempio con Portico, del quale si ignora la divinità di culto, forse da identificare con Demetra. Il tempio era posto su un alto podio con gradinata di accesso: ne avanzano il pavimento a lastre di travertino e, nella cella, il basamento per il simulacro del dio. Il tempio era recintato da un portico colonnato a tre lati con nicchie per statue e tre scalinate di accesso sulla fronte. Sempre nella città bassa sono stati di recente portati alla luce i resti dell'Anfiteatro risalente al II sec. a.C., e, nell'antica area portuale, i ruderi di un santuario consacrato ad Iside (vedi percorso del Tempio).

**Le informazioni riportate sono state desunte da www.ulixes.it Il Parco Archeologico di Cuma e da www.culturacampania.rai.it*

NOTIZIE UTILI

QUANDO E COME ARRIVARE IN FORESTA

La foresta è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdi dalle ore 8.00 alle ore 14.20; nel periodo estivo (luglio - settembre) la foresta è aperta anche il sabato e la domenica, per gli orari consultare il sito www.regione.campania.it. La foresta è raggiungibile con i treni della linea circumflegrea della SEPSA scendendo alla stazione di Cuma. La Ferrovia Circumflegrea è collegata con la linea Cumana mediante le stazioni capotronco di Torregaveta e Montesanto Per i collegamenti SEPSA è possibile la consultazione degli orari di servizio al sito www.sepsa.it

Numeri Utili

Segnalazioni Incendi Boschivi

- Regione Campania Assessorato all'Agricoltura
  Numero Verde: **800 449911**
- Corpo Forestale dello Stato: **1515**
- Vigili del Fuoco: **115**
- Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente
  Numero Verde: **800 253608**
- Emergenza Sanitaria: **118**

Per informazioni

Le scolaresche e i gruppi che vogliano fruire dei servizi suindicati possono contattare il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Napoli - Centro Direzionale Isola A/6 80143 Napoli, e compilare la scheda di partecipazione da far pervenire almeno sette giorni prima dell'escursione. La scheda può essere inviata per posta all'indirizzo indicato oppure trasmessa via fax al numero 0817967646. In alternativa è possibile scaricare la scheda dal sito www.sito.regione.campania.it trasmettere la stessa all'indirizzo di posta elettronica stapfna@regione.campania.it.

Per tutti gli itinerari presenti nella Foresta Regionale di Cuma, è possibile l'accompagnamento del personale forestale senza oneri sia per le scuole che per gruppi superiori alle quindici persone. Per approfondimenti e ulteriori informazioni è possibile contattare il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Napoli nella persona del Sig. Granato al seguente recapito telefonico 0817967611, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00, o inviare comunicazioni all'indirizzo e-mail stapfna@regione.campania.it.

MODULO DI RICHIESTA VISITA IN FORESTA

Alla Regione Campania - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Napoli
Centro Direzionale Isola A/6 80143 Napoli - Tel 0817967611 Fax 0817967646

Il sottoscritto ….....

in qualità di ……..

- □Referente della scuola *(indicare nome e sede)* ……..
- □Referente dell'ente *(indicare nome e sede)* ……..
- □Rappresentante del gruppo *(indicare nome di riferimento)* ……..
- □Privato

Residente a …… in via ……..…… n°…....

cap ….....…. provincia ….....…. Tel ……..…….....….. Fax ……..…….....….

Indirizzo e-mail ……..…

CHIEDE

Di poter accedere alla foresta regionale di Cuma il giorno ……..……..…

dalle ore ……..…… **alle** ……..……. **per effettuare una**

☐ **Visita didattica** ☐ **Escursione ricreativa** ☐ **Attività di trekking, Birdwatching,**

☐ **Visita guidata** ☐ **Altro** *(specificare)* ……..

Composizione gruppo:

Numero partecipanti ….....…… **Bambini** *(0-12)* ….....….. **Ragazzi** *(13-17)* ….....….....

Adulti *(oltre18)* ….....….. **Diversamente abili** ….....…..

Richieste particolari ……

Obiettivi della visita ……..…….

N.B. Si solleva l'Ente Regione da ogni responsabilità per eventuali danni a cose o persone all'interno della foresta demaniale.

Data Firma

.....…… .....……

Il sottoscritto concede l'autorizzazione al trattamento dei propri dati personali ai sensi della legge 675/96

Firma ……..……..

FORESTA REGIONALE
AREA FLEGREA
E MONTE DI **CUMA**

www.regione.campania.it

Coordinamento
Dott. Claudio Ansanelli - STAPF Napoli

Testi
Dott.ssa Maddalena Venuso - Sema s.a.s.

Fotografie, grafica ed illustrazioni
Sema s.a.s.

Si ringrazia il Parco Regionale dei Campi Flegrei e la Soprintendenza Speciale
per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei per la collaborazione prestata.
Le foto del Sito Archeologico sono state scattate per gentile concessione della stessa Soprintendenza.

REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

FORESTA REGIONALE
AREA FLEGREA
E MONTE DI **CUMA**

www.regione.campania.it